

Diario di Viaggio ...

Racconti di un anno di esperienze dell'I.T.T. "A. Motti"

Questo è il secondo numero del "giornalino" dell'Istituto Tecnico per il Turismo. L'attività è stata possibile grazie alla collaborazione con "[Osservatorio online](#)" e al progetto "Il Quotidiano in classe", proposta dal Prof. Pino Leone, programmata all'inizio del corrente anno scolastico e curata dalle professoresse Rosaria Correggia e dal prof. Bruno Fusilli.

L'iniziativa, nella provincia di Reggio Emilia, è stata realizzata anche grazie al prezioso contributo dell'Osservatorio Permanente Giovani – Editori per "fare dei giovani di oggi i cittadini liberi di domani". Un grazie particolare anche alla Dirigente reggente Prof.^{ssa} Maria Sala, sempre pronta a valorizzare queste iniziative.



IL NOSTRO ISTITUTO

L'Istituto Tecnico per il Turismo è una realtà nella Provincia di Reggio Emilia che si sta consolidando. Lo scorso anno scolastico ha conseguito il diploma la seconda classe quinta e nello scorso anno scolastico siamo cresciuti di due classi, ed è cominciato il corso "C".

L'ORIENTAMENTO DELL'ISTITUTO TECNICO PER IL TURISMO "MOTTI" pag.2

VIAGGIO DELLA MEMORIA: 4[^]BT e 4[^]AT A BERLINO

Come ogni anno, grazie a Istoreco, si è svolto il consueto "Viaggio della Memoria". La meta di questo anno ha riguardato la capitale della Germania e il tema era incentrato sulla condizione degli IMI. Queste che seguono sono solo alcune delle testimonianze più toccanti.

TREUENBLITZEN pag. 2

RITORNO AL PASSATO! pag. 3

LA VILLA DI WANSEE pag. 3

IL VIAGGIO DELLA MEMORIA RACCONTATO DALLA 4 AT pag. 5

INTERVISTA AI NOSTRI CAMPIONI p. 11

Nel nostro Istituto, alcuni ragazzi praticano attività sportive a livello agonistico con ottimi risultati. Pistilli Nicolò di 4[^]BT ha realizzato una piccola intervista a ciascuno di loro.

USCITE DIDATTICHE

Tra le tante uscite programmate, di seguito vi proponiamo un resoconto di quelle più avvincenti.

I MERCATINI DI NATALE pag. 6

IL MUSE pag.6

KANDINSKIJ AL MUDEC pag.7

HARD ROCK CAFE' pag.8

IL MUSEO DEDICATO AD USTICA pag.8

PROGETTO "FOCUS"

Abbiamo aderito all'iniziativa promossa dall'["Osservatorio online"](#) che prevede la lettura in classe della rivista "FOCUS", con, a seguire, sintesi e commento degli articoli contenenti gli argomenti a cui gli studenti si sono mostrati più interessati. **pag. 9**

PROGETTO MADRELINGUA INGLESE

Il gruppo docenti di inglese dell'Istituto si è fatto promotore di tale esperienza formativa a beneficio di tutti gli alunni del tecnico e le classi IV e V del Professionale. I risultati sono stati davvero incoraggianti.

ENGLISHMAN IN REGGIO EMILIA pag.10

PROGETTO "LA MIA IDEA D'IMPRESA" pag.11

L'ORIENTAMENTO DELL'ISTITUTO TECNICO PER IL TURISMO "MOTTI"

A cura del Prof. Pino L.
da pag. 1

L'offerta formativa dell'Indirizzo Turistico fonda le sue radici sulla preparazione di un quadro intermedio nel settore turistico (che può operare anche in proprio) o di un addetto ai servizi turistici in molteplici campi e applicazioni (ADV, Agenzie di Consulenza per l'organizzazione di eventi, Terminale di biglietteria per Aziende di trasporto passeggeri, Tour Operator, dipendente nella Pubblica Amministrazione per la valorizzazione del Territorio).



Il turismo ha una rilevanza culturale e di costume notevole ed è un'attività economica in grado di produrre ricchezza, favorire l'occupazione e lo sviluppo locale del Paese. I nostri studenti devono amare i viaggi, le relazioni pubbliche, le lingue e devono avere

l'interesse per l'arte e per l'economia. I docenti utilizzano, spesso, la didattica multimediale e i rapporti didattici integrativi "a distanza" attraverso le mailing-list con gli studenti, per affiancarli nel complesso percorso dell'apprendimento.



Vengono privilegiate le uscite didattiche sul territorio e gli appuntamenti professionali, come la B.I.T. (Borsa Internazionale del Turismo) di Milano, la realizzazione di stage e di attività di alternanza scuola-lavoro, gli incontri culturali, gli scambi

con l'estero.

La programmazione delle attività didattiche è effettuata con un'attenzione particolare alla formazione del cittadino critico e consapevole.

Il corpo docente è conscio della necessità di abituare gli studenti all'autoaggiornamento e all'organizzazione del proprio lavoro. Il tempo dedicato allo studio deve coniugare l'apprendimento con il diritto dello studente a seguire i suoi interessi extrascolastici

(considerando il fatto che, anche quest'anno, abbiamo la settimana corta, dal lunedì al venerdì). Molto lavoro con gli studenti viene svolto attraverso contatti on line, con la creazione di mailing-list attraverso le quali i docenti inviano materiale documentario, di approfondimento, didattico e suggerimenti per le soluzioni di esercizi o problemi, anche prima del rientro a scuola.

Al termine del quinto anno la nostra scuola, attraverso accordi con Enti di Formazione, organizza corsi di qualificazione professionale in diversi campi al fine di ampliare le competenze degli studenti. Il diplomato può proseguire gli studi universitari per conseguire lauree di primo livello (tre anni) e di secondo livello (cinque anni).

L'Istituto Tecnico per il Turismo ha già accolto gli studenti delle classi terze delle medie di primo grado e le loro famiglie e altri incontri sono stati effettuati nelle seguenti date:

- Sabato 17 dicembre presso i locali della Scuola, siti in Viale Trento e Trieste n.4 dalle ore 9,00 alle ore 10,30 (primo turno) e dalle ore 10,30 alle ore 12,00 (secondo turno)
- Domenica 10 gennaio 2016 presso i locali della Scuola, siti in Viale Trento e Trieste n.4 dalle ore 9,00 alle ore 10,30 (primo turno) e dalle ore 10,30 alle ore 12,00 (secondo turno)
- Sabato 23 gennaio 2016 dalle ore 15,00 alle ore 16,30 (primo turno) e dalle ore 16,30 alle ore 18,00 (secondo turno).

Ricordiamo ai genitori che il codice meccanografico da indicare nella domanda on line al Ministero è il seguente:
RETN008011

TREUENBLITZEN: DOVE SI RESPIRA IL PASSATO

A cura di Catellani E., Pistilli N. – 4^{BT}



Treuenblitzen, l'ultima esperienza. Forse una delle più piene di significato. L'ultima tappa di un viaggio che ci ha lanciati in un passato violento,

passato che credevamo così lontano da noi ma che invece, non lo è affatto. Erano le 9:00 quando tutti i sette pullman pieni di ragazzi, insegnanti e rispettivi autisti sono giunti in questa piccolissima località.

Una passeggiata di circa cinque minuti ci separava dal luogo della commemorazione. Così mentre camminavamo, ripensavamo a quei 127 soldati italiani in marcia verso la loro ultima destinazione. Noi, che arrivati alla cava di sabbia ci saremmo messi a riflettere e loro, che arrivati lì sarebbero stati fucilati. Durante la commemorazione, ci siamo chiesti: ‘Perché?’: questo è stato il tema centrale. “Perché tanta violenza? Perché quegli spari hanno risparmiato la vita solo a quattro IMI, riparati sotto i corpi dei compagni? Perché i tedeschi, che avevano ormai perso la guerra, hanno voluto compiere quell’inutile massacro?” ...

Dopo un’introduzione di uno degli organizzatori, ha preso la parola il Sindaco. Orgoglioso di poter ospitare i ragazzi su questa triste terra, ha posto l’attenzione sull’importanza del “non dimenticare”. Non importa la lontananza temporale e spaziale, bisogna prendersi il tempo per conoscere. I nazisti sostenevano che semmai qualcuno fosse riuscito a sopravvivere ai Lager raccontando ciò che aveva vissuto, nessuno gli avrebbe creduto. Questi viaggi, in realtà, dimostrano che non è così.

Uno dei momenti più toccanti è stato quando i rappresentanti di ciascun pullman hanno letto pensieri che volevano condividere: non solo parole ma anche musica, quella di una



chitarra accompagnata dalla voce di un ragazzo che interpretava ‘Imagine’ di John Lennon. Le firme dei rappresentanti sulla ghirlanda hanno concluso quel momento tanto breve quanto indimenticabile.

RITORNO AL PASSATO: IL MURO DI BERLINO

A cura di Fava S., Giansoldati A. – 4^{BT}

Il 15 febbraio siamo partiti alle 8 per visitare il Muro di Berlino.

Abbiamo attraversato la capitale tedesca e siamo arrivati al suo confine est: oggi, lungo tutto il tratto che percorreva il muro, sono stati posizionati dei san pietrini che segnano quello che era il suo percorso. Ci ha accolti Grith, la nostra guida, che con la sua voce dolce ha cominciato a raccontarci la storia del Muro.

Abbiamo scoperto, con nostra sorpresa, che in realtà ne esistevano due: l’antimuro e il muro vero e proprio. La parte posta al centro tra le due era chiamata “la striscia della morte” perché molta gente che aveva provato a passare dall’altra parte era stata crivellata di colpi dalle sentinelle.

Il muro era lungo più di 155 chilometri e racchiudeva tutta Berlino est per fare in modo che gli abitanti non potessero oltrepassarlo. La sua costruzione ha finito per inglobare quelle case che si trovavano proprio all’interno del confine tracciato. Molte persone approfittarono della situazione per fuggire ad ovest attraverso le finestre. Tutto ciò è durato fino a quando le finestre e le porte di queste case non sono state murate.

Abbiamo chiesto alla guida la sua esperienza e i suoi pensieri; la cosa che più ci ha sconvolto è stata la sua risposta: “sono nata col muro, per me era naturale”. “Questa realtà – ha aggiunto - ha diviso la capitale tedesca in Est ed Ovest per più di 50 anni ma alla fine la gente si è ritrovata, seppur con molte difficoltà”.

Una curiosità: quando fu costruito nella zona est della città, era vietato disegnare dei graffiti; solo dopo la sua caduta furono realizzati dei murales provocatori a opera di artisti famosi. Quello più importante è “Il bacio di fratellanza” tra Leonid Brezhnev e Erich Honecker.

Una delle cose che più ci ha colpito del racconto della guida è stato il momento in cui ci ha descritto i giorni del “crollo”: le persone sono riuscite a passare pacificamente dall’altro lato, per una notizia data da un ministro del governo della DDR. Si comunicava, infatti, che nel muro sarebbero stati aperti dei punti di passaggio. Questa notizia ha portato migliaia di persone di fronte alla frontiera e i militari, impreparati, non hanno opposto resistenza, permettendo alla folla di recarsi a Berlino ovest. Inoltre, siamo rimasti sorpresi del fatto che la prima cosa compiuta dalla nostra guida, all’indomani del crollo, è stata quella di comprare una lattina di coca cola e di fare shopping nei negozi dell’Ovest.

Questa esperienza e tutti i racconti ascoltati sono stati molto significativi. Sarà difficile, quindi, dimenticare questa visita: la consigliamo a tutti quelli che hanno la possibilità di recarsi a Berlino.

LA VILLA DI WANSEE E IL GENOCIDIO DEGLI EBREI: ALCUNE IMMAGINI

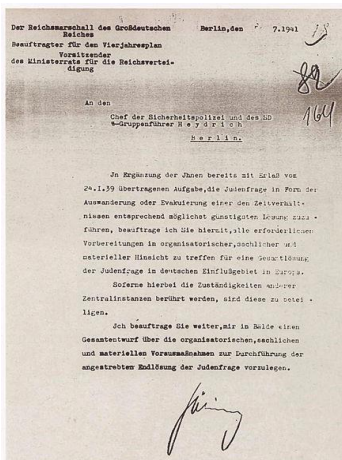
A cura di Lupica A., Samai S. - 4^BT

Giovedì 16 Febbraio 2017, durante il viaggio della memoria, ci siamo recati presso la Villa della Conferenza di Wansee per discutere del genocidio degli ebrei con la spiegazione della guida. Il 20 gennaio 1942 alti rappresentanti delle SS si riunirono in questa sede di rappresentanza del capo



del servizio di sicurezza del Terzo Reich, allo scopo di discutere la Soluzione finale della

questione ebraica. Queste alcune delle foto che abbiamo scattato:



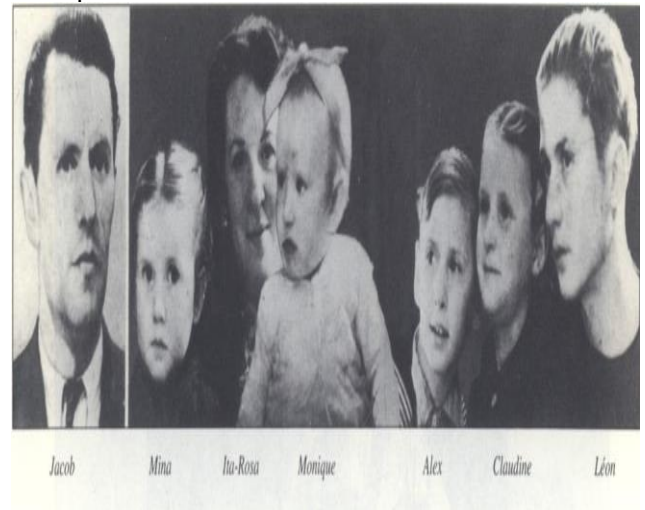
Il verbale risultante da quella riunione mostra come la decisione della deportazione degli ebrei fosse già stata presa prima della convocazione della conferenza dei vertici del Reich e quindi dal cancelliere di Stato, Adolf Hitler. Le “deportazioni

verso Est”, erano funzionali alla “successiva soluzione finale della questione ebraica” in seguito alla quale nessun ebreo sarebbe dovuto rimanere in vita alla fine della seconda guerra mondiale. La conferenza segna il passaggio definitivo al genocidio sistematico e generalizzato.



La villa della conferenza di Wansee è il «luogo dei carnefici». Lo scopo principale di questo museo-memoriale è informare sulla genesi e sulle applicazioni dell'ideologia e

della politica razzista.



La mostra si apre con il racconto della storia di quattro sopravvissuti per poi proseguire con una dettagliata documentazione della pianificazione e dell'esecuzione dello sterminio di massa. La visita si conclude verso il tardo pomeriggio



IL VIAGGIO DELLA MEMORIA RACCONTATO DALLA 4 AT

A cura di Valli F.- 4^AT

Sono bastati cinque giorni, un pizzico di maturità e gli occhi di chi è consapevole della storia per riuscire a comprendere quanto accaduto poco più di 70 anni fa, quando milioni di persone venivano internate nei campi di concentramento e passavano dalla "zona A" alla "zona Z", cioè dalla vita alla morte, quando nella meravigliosa villa Wansee si decise lo sterminio di milioni di ebrei.

Come se non bastasse noi italiani, a Berlino, avevamo un posto speciale dedicato ai traditori del Furher, agli IMI: baracche lunghe e basse che creano un senso immane di claustrofobia e da qui posso immaginare, anche se minimamente, come abbiano sofferto le centinaia di persone internate, ammassate come animali pronti al macello. Noi studenti eravamo tutti infreddoliti: avevamo giacche e scarpe di lana mentre i prigionieri di guerra solo camicie di cotone leggero e scarpe di cartone.

La società odierna ha regole precise: rispetta la nostra intimità, assegnandoci spazi che proteggono i nostri diritti. Lì, in quelle baracche, la società venne ribaltata fino all'annullamento totale: i bagni degli internati non erano suddivisi secondo il sesso, al contrario erano tutti uniti; le donne si vergognavano, ma non potevano fare nulla, erano costrette a condividere la loro nudità, a sacrificare il loro pudore. E poi ci sono i bunker, lì dove gli internati rimanevano rinchiusi per ore e ore mentre le bombe degli alleati cadevano, creando confusione e paura.

Nel frattempo, loro appuntavano date, pensieri e moniti sui muri, mantenendo sempre un po' della loro umanità.

Proseguendo nella nostra visita alle baracche "italiane", abbiamo discusso della coalizione tra Germania e Italia: i Paesi che avrebbero conquistato il mondo, insieme. Peccato che il Bel Paese fosse impreparato alle varie battaglie e più volte i tedeschi sono stati costretti a soccorrerlo. Poi la storia cambiò radicalmente, poiché l'Italia firmò l'armistizio che fu causa dell'internamento dei nostri connazionali.

La mostra di "chi disse no" è stata interessante, perché entrava nei dettagli personali dei soldati che si rifiutarono di combattere contro la propria nazione, rischiando persino la vita. Ci è sembrato di tornare indietro nel tempo e di entrare nella quotidianità di quei momenti che a molti appaiono lontani e antichi: l'arrivo dei soldati tedeschi. Gli spari, la richiesta di entrare nella compagine dell'esercito tedesco, il rifiuto e la deportazione.

Tutti i loro racconti ci hanno insegnato a mantenere la nostra dignità e a rispettare prima di tutto noi stessi e gli ideali che ci appartengono. Nonostante il tema degli IMI non sia molto discusso, questi personaggi sono motivo di grande orgoglio per ognuno di noi, dal primo all'ultimo ed è per questo che dovremmo continuare a parlarne, a mantenere viva la memoria di quei soldati che hanno sudato e versato sangue per la loro patria.

DALL'ALLEGRIA DEI MERCATINI NATALIZI... ALLA SCIENTIFICITA' DEL MUSE

A cura di Braglia F. – 2^ BT

Ci svegliamo presto con la bellissima prospettiva di andare in gita a Trento.

Dopo un viaggio un po' lungo, eccoci finalmente al magico appuntamento con i tradizionali mercatini natalizi. Circa sessanta casette di legno sono inserite nella bella cornice di Piazza Fiera e delle sue antiche mura merlate. I visitatori sono veramente tanti e possono scegliere tra migliaia di oggetti tipici dell'antica tradizione alpina, ma possono anche gustare prodotti della cucina e dell'enologia del Trentino. E' veramente piacevole essere circondati da luci, musica, colori, profumi della montagna e sentire parlare con accenti ed espressioni varie, italiane e tedesche!! Non comperò niente, ma la tentazione di fare acquisti per regalini è grande!!!



Dopo la pausa pranzo eccoci davanti al Muse, il museo della scienza di Trento. L'edificio, progettato dall'architetto italiano Renzo Piano e inaugurato il 27

luglio 2013, si trova a sud dello storico palazzo delle Albere, all'interno del quartiere omonimo. Colpisce subito la sua struttura particolare che ricorda un po' l'andamento frastagliato delle montagne e soprattutto delle Dolomiti. Il museo dentro è bellissimo, moderno, con vetrate dappertutto e quindi molto luminoso. L'interno è caratterizzato da un "buco" centrale (Big Void = grande vuoto) che collega tutti i piani del museo. In questo spazio sono sospesi diversi animali, collegati ai piani su cui si affacciano: scheletri preistorici, mucche, cervi...uccelli, tra cui una grande aquila.

I piani da visitare sono sei e con la guida incominciamo la visita dal basso verso l'alto. Il percorso didattico ci fa conoscere via via: la storia

della vita, la scienza interattiva, i primitivi, le Dolomiti, la natura alpina, alte vette. Rispetto ad altre visite guidate nei musei, qui la conoscenza avviene con modalità nuove, infatti è arricchita da video di approfondimento, pagine web, gallerie di immagini in 3D, stampanti 3D... Siamo veramente ammirati per la ricchezza di reperti, di laboratori, di possibilità informatiche che il museo offre.

Il tempo a nostra disposizione non è tanto, ma terminiamo la visita con impressioni e sensazioni molto positive. Sicuramente parlerò molto bene di questo museo e proporrò di visitarlo ad amici e parenti.

L'ATMOSFERA DEL NATALE A... TRENTO

A cura di Metellino M. – 3^BT



Avete presente quel periodo in cui tutti dobbiamo essere più buoni? In cui i palazzi si ricoprono di luci e nonostante il freddo gelido dell'inverno, l'atmosfera fuori dalla porta di casa è calda e affettuosa?

Sì, proprio così. Sto parlando del Natale.

Non vi nascondo che questa festività è una delle mie preferite in assoluto, e non solo per via delle vacanze natalizie, dei regali sotto l'albero o delle grandi abbuffate a tavola. No.



Adoro il Natale perché si crea quell'aurea magica che fa pensare che i tuoi problemi siano lontani chilometri, ma allo stesso tempo vi è quella grande

nostalgia e malinconia che aleggia nell'aria che ti porta a riflettere sulle persone meno fortunate.

Questo Natale è stato particolarmente magico, poiché grazie all'Istituto Tecnico Angelo Motti, ed

in particolare alla professoressa Correggia, sono riuscito a visitare finalmente una delle mie mete più ambite di Natale: Trento.

Ormai tutta Europa considera Trento come la capitale del Natale, grazie ai suoi fantastici mercatini ed io ero particolarmente curioso di visitare e di respirare quella deliziosa atmosfera natalizia di cui tanto si parla.

Una volta arrivati nella città si ci ritrova catapultati in un minestrone di tradizioni provenienti dal Nord al Sud dell'Europa, ma soprattutto si nota fin da subito che Trento è un punto d'incontro tra la cultura italiana e quella tedesca ed è proprio per questo che nel corso dei secoli ha assorbito entrambe le tradizioni.

La prima edizione del Mercatino di Natale di Trento si è svolta in Piazza Fiera dal 15 al 24 dicembre con 22 espositori, tuttavia oggi la manifestazione è stata ampliata moltissimo ed ha raddoppiato la sua offerta. Infatti il Mercatino ha trovato posto in due piazze: Piazza Fiera e Piazza Cesare Battisti.

Inoltre gli espositori da 22 sono diventati circa una novantina, un successo che ha portato Trento ad autodefinirsi la "Città del Natale".

Potete immaginare come si è sentito un amante del Natale come me in quel paradiso natalizio!

Una volta giunto in Piazza Fiera, sono rimasto a bocca aperta: vi erano casette di legno ovunque, ed una malinconica canzone di Natale riempiva la piazza e quella magica aurea natalizia ha cominciato ad instaurarsi nel mio cuore.

Vi erano casette di legno riservate agli artigiani e ai commercianti, che vendevano le loro creazioni:

orologi in legno dipinto, carillon meccanici, calamite di legno e folletti del bosco.

Mi sembrava di essere in un cartone animato e di ritornare bambino osservando quelle bellezze così particolari e tipiche dell'immaginario natalizio.

C'erano alberi di natale ovunque, addobbi floreali, presepi e capanne.

Nell'aria si sentiva un profumo delizioso che proveniva dalle casette che vendevano prodotti gastronomici come formaggi e salumi tipici, ma soprattutto la cioccolata.

Vi era cioccolata ovunque: calda e speziata, tavolette e biscotti, torte sacher, frutta secca ricoperta di cioccolata, snack e cremini. Una dolcezza per gli occhi e per il palato.

Non mancavano nemmeno le decorazioni per la casa come candele e cuscini ricamati, e neanche libri illustrati per i piccoli appassionati della lettura. Entrare nei Mercatini di Natale a Trento è stato come entrare in un'altra dimensione, e come se avessi aperto una porta verso il Natale nella sua forma più tradizionale e concreta.

Non dimenticherò mai la dolcezza che ho provato quella mattina invernale, anzi sono assolutamente sicuro che il prossimo anno vi ritornerò per poter provare quella magnifica atmosfera natalizia che è riuscita a scaldarmi il cuore.

UN VIAGGIO A CAVALLO DELL'ARTE

a cura di Brunetti M., Chimenti G., Longobardi M., Mori V., Pifferi F. - 5AT

Mercoledì 3 maggio la classe 5^A dell'Istituto Tecnico si è recata a Milano per visitare la mostra del famoso pittore russo Vasilij Kandinskij. La mostra si è tenuta presso il museo delle culture di Milano (MUDEC) recentemente inaugurato.



Esso si dedica alla valorizzazione e alla ricerca interdisciplinare sulle culture del mondo, infatti contiene reperti appartenenti a diverse etnie. Inoltre vi è un

ulteriore spazio per eventuali mostre o esposizioni. Una tra queste è "Il cavaliere errante" di Kandinskij, un viaggio attraverso le sue opere che parte da oggetti appartenenti alla storia russa.

Una delle particolarità è che i dipinti sono spesso affiancati da oggetti di uso quotidiano e icone tradizionali, da cui l'artista trae spunto nella sua arte. I colori e le forme degli abiti, gli oggetti e le decorazioni della casa, chiamate Isbe, influenzeranno particolarmente le sue opere. L'immagine che ritorna maggiormente nei suoi quadri è quella del cavaliere, importante nella storia russa grazie a figure quali San Giorgio, Patrono di Mosca, santo guerriero che a cavallo riuscì a sconfiggere il drago.



Inoltre Kandinskij era molto legato alla madre e ancora di più alla città di Mosca. Era solito raffigurare

nelle sue opere la Piazza Rossa ricca di chiese, campanili e cupole tuttora riconoscibili. Un

ulteriore elemento a cui il pittore russo è particolarmente legato e che è solito raffigurare nei suoi quadri il crepuscolo, il momento preferito della giornata.

La mostra inoltre era caratterizzata dall'accompagnamento musicale: l'artista, infatti, associava al suono di uno strumento forme e colori. Ad esempio: il rosso per il tamburo, il blu per il flauto, il giallo per il violoncello e il verde per il violino.



Alla fine di questo viaggio è presente una stanza sonora, interattiva dove i visitatori possono, grazie all'ascolto di brevi frammenti musicali, rivivere e condividere con movimenti del loro corpo un'esperienza emozionale tra musica e pittura, simile a quella che ha tanto colpito il pittore russo.

LEZIONE DI MARKETING ALL'HARD ROCK CAFE

A cura di: Lubrano G., Mbengue F., Speranza R., Spitoni S. - 2^{BT}

Il 7 aprile 2017 noi della 2^a BT insieme alla 1^a CT abbiamo organizzato un'uscita a Firenze.

Siamo partiti da viale Trento Trieste verso le 6:45 ed eravamo nel capoluogo toscano intorno alle 9:00. La prima tappa è stata all'Hard rock caffè, dove insieme a Lorenzo, un ragazzo che lavora per il ristorante, abbiamo seguito una lezione di marketing in inglese sul famoso locale americano.

La lezione è stata molto interessante: ci è stato mostrato un video di circa 10 minuti in inglese che spiegava in modo dettagliato il successo di questo "brand".



Al termine del video, Lorenzo ci ha spiegato come questa famosa catena di ristoranti è diventata

molto popolare: la collezione di cimeli appartenuti a personaggi che hanno fatto la storia della musica rock e non solo hanno contribuito a questo successo.

Finita la lezione in inglese abbiamo mangiato un tipico panino americano accompagnate dalle mitiche “french fries”.



Dopo il
buonissimo
pranzo i
professori ci
hanno
accompagnato
per un veloce
tour nel centro
storico di
Firenze.

Abbiamo visto il duomo, la galleria degli uffici dall'esterno e abbiamo proseguito la camminata fino a ponte vecchio.

Da lì i professori ci hanno lasciati liberi per circa un'ora, durante al quale abbiamo visitato ponte vecchio e il resto del centro storico.

Intorno alle 17:00 siamo partiti per tornare a Reggio e siamo arrivati alle 19.



La gita è stato molto bella ed educativa: abbiamo fatto molte scoperte riguardanti l'hard rock che prima non sapevamo e abbiamo avuto la fortuna di visitare Firenze, una delle città più belle al mondo. Peccato per il poco tempo a disposizione!

VISITA AL MUSEO DEDICATO ALLA STRAGE DI USTICA

A cura di Ferrari E., I^AT



Il giorno 24 marzo, con i proff. Galeone, Lambruschi e Pagliaro, ci siamo recati a Bologna, per osservare dal vivo e scoprire che cosa successe il giorno venerdì 24 giugno 1980 su un aereo di linea, il Douglas DC-9-15, partito dall'aeroporto “Marconi” e diretto a Palermo. A bordo c'erano 81 persone da anziani a bambini, ognuno di loro era su quell'aereo per

andare in vacanza, per recarsi alla comunione della nipote oppure per tornare dai suoi cari dopo molto tempo...

I passeggeri sono a bordo e sono le ore 20:59: tutto tranquillo, l'aereo si avvicina verso Roma. Alle 21:04, l'operatore di Roma chiama il volo per autorizzare la discesa verso la città di Palermo, dove era previsto che arrivasse per le 21:13. Il volo non risponde.

L'operatore, con l'aiuto del Radar militare di Marsala, cerca di rintracciare anche altri due voli, presenti sulla stessa rotta. Dell'aereo nessuna traccia: solo dopo si scopriranno i macabri relitti in mare.

Le indagini su questo caso sono durate per decenni. Una delle ipotesi più accreditate riguarda la possibilità che il volo DC-9 sia entrato in collisione con un missile lanciato da uno degli aerei militari presenti in quel momento nell'area.

Arrivati a Bologna percorrendo il centro città, ci siamo recati nella nuova “casa del relitto” dove è stato ricostruito l'aereo. L'artista CHRISTIAN BOLTANSKI ha creato intorno alla carcassa una installazione su misura, composta da 81 lampade flebilmente pulsanti sospese sui resti dell'aereo e che rappresentano la vita degli innocenti che hanno perso nel corso della strage.

Sono presenti anche 81 specchi neri, appesi alle pareti, dove i visitatori, appoggiando l'orecchio, possono sentire le emozioni, i pensieri e i programmi dei passeggeri.

Entrando nel museo, la pelle d'oca sulle braccia era forte, il mio umore era cambiato assieme a quello dei miei compagni.

Ho capito, che la vita, non puoi ricompensarla con dei soldi, forse con un po' di verità sì, il destino ti porta sempre inaspettate sorprese ovunque.

PROGETTO

FOCUS

A cura della Prof.^{ssa} Correggia R.

Abbiamo aderito all'iniziativa promossa dall'“**Osservatorio online**” che prevede la lettura in classe della rivista “FOCUS”, con sintesi e commento degli articoli contenenti gli argomenti, a cui gli



studenti si sono mostrati più interessati. I ragazzi hanno realizzato sintesi degli articoli arricchendole con i loro commenti e talvolta con approfondimenti ed immagini. Di seguito i lavori più gettonati.

L'ARMA CHIMICA DEL FÜHRER

Tratto da Focus n°291 gennaio 2017

A cura di Coly A., Di Pietro R., Paderni M., Robinson P. - 2^BT

Sonno, paura, esitazione, dolore: in battaglia sono nemici pericolosi. Per questo i soldati tedeschi dovevano... drogarsi.



Secondo fonti rinvenute dopo il secondo grande conflitto mondiale, i soldati tedeschi per sopravvivere alle gravi conseguenze di sonno arretrato, alterazioni psicologiche e le grandi scariche di adrenalina causate dalla realtà della guerra, facevano grande consumo di anfetamina, messa a punto per la prima volta proprio per i soldati nell'azienda farmaceutica tedesca Temmler. L'uso di sostanze stupefacenti in guerra, non era cosa nuova: gli Inca, ad esempio, masticavano foglie di coca, mentre i Vichinghi preferivano i funghi allucinogeni. Anche al giorno d'oggi le sostanze psicotrope hanno fatto parte dell'armamentario bellico. Fra tutti però, l'esercito tedesco fu il primo ad utilizzare una droga chimica: sarebbe stato il Pervitin, la prima anfetamina "made in Germany". Fu creato dal direttore di reparto della Temmler, dopo essere rimasto stupito dalle prestazioni degli atleti dopati durante le olimpiadi di Berlino del 1936, allora con un anfetaminico legale. Le pillole, dalla consistenza farinosa e dal gusto amaro, venivano vendute in un tubetto blu e arancione con la scritta bianca e garantivano energia, euforia e gioia di vivere, con effetti dilungati fino a 12 ore, facendo dimagrire poiché riducevano l'appetito. Il consumo del

Pervitin non si limitò solo fra soldati ma entrò a far parte delle vite di tutti i cittadini come un normale farmaco e finì perfino nella preparazione di praline di cioccolato. Come ogni droga anche il Pervitin aveva i suoi effetti negativi: disturbi del sonno, depressione, problemi cognitivi ed apatia: tutto risolvibile però, con l'assunzione di una nuova pillola.

Ma cosa succedeva quando qualcuno ne mandava giù una? Nella testa delle persone "partivano i fuochi d'artificio" poiché questa droga favoriva la produzione di dopamina e noradrenalina, mentre le aree cerebrali preposte alla vigilanza si attivavano in modo incontrollabile. Ormai in guerra si faceva un uso spropositato di Pervitin, davvero incontrollabile e per questo cominciarono le denunce alla produzione di questo farmaco, considerati i suoi gravi effetti collaterali, e se ne consigliava l'uso sotto prescrizione medica. Il Pervitin venne successivamente inserito nel kit di combattimento dei soldati. Questa volta, però, venne accompagnato da una specie di bugiardo che ne regolava l'utilizzo. Ma, fu vero doping di Stato o abuso da parte dei soldati? D'altro canto, non furono solo i soldati di Hitler a drogarsi durante la guerra. Comunque sia, né il Pervitin né l'ideologia bastò a vincere il secondo conflitto mondiale.

Commento: Siamo rimasti particolarmente allibiti da questo articolo, poiché ci fa capire fino a dove l'umanità può spingersi per pura sete di potere, drogando un'intera nazione. Purtroppo questa è solo una delle tante bestialità avvenute durante quel periodo e ci domandiamo: "se allora già avvenivano certi atti, al giorno d'oggi cosa potrebbe accadere nel caso in cui scoppiasse un nuovo conflitto mondiale?". Speriamo davvero di non arrivare a scoprirlo mai.

IL MENU' DI DOMANI

Tratto da Focus n. 294, aprile 2017

A cura di Falletta N., Noschese M., Rotondo S., Albanese L. - 2^AT

Polpette vegetali di carne, cibi stampati in 3D, "latte" di scarafaggi... Ecco come mangeremo.

Abituiamoci a queste espressioni: "Lab burger per tutti?", "Accendi la stampante, che è quasi ora di cena", "Per me, solo pasta alle alghe, grazie" ... Tra poco saranno queste le parole che ci scambieremo a tavola.

Che la nostra alimentazione sia destinata a trasformarsi drasticamente, è ormai una certezza e i motivi sono tanti, il più importante è il

sovrappopolamento. Secondo le Nazioni Unite saremo presto costretti a raddoppiare la produzione di cibo, abbassare gli sprechi e introdurre nuove esperienze alimentari.

Un hamburger d'erba



La ricerca che sostituisca quelle bombe proteiche è in corso... Si tratta di trasformare direttamente le piante in hamburger. Lo start-up californiana “Impossible Food” è da un po' che ci lavora: produce svizzere a base di soia e altri ingredienti vegetali ma dal sapore molto simile alla carne. L'ingrediente magico è l'eme, un gruppo chimico presente normalmente nell'emoglobina ma che si può estrarre da piselli e fagioli. Anche il pollo è replicabile ma per ottenere il classico colore bianco del pollo cotto si aggiunge il biossido di titanio.

Il cibo è stampato



Nel futuro potremo stampare in casa qualsiasi cibo, grazie alla stampante 3D. Il cibo stampato potrebbe far risparmiare tempo, semplificare agli anziani la preparazione dei pasti ma anche aiutare gli astronauti a cucinare senza la gravità.

Alga

Un'altra fonte energetica è la spirulina, un'alga azzurra unicellulare che è un mix fantastico di proteine.



Farina di grilli

Le polpette a base di farina di insetti saranno presto nelle nostre tavole.

Pasto sostitutivo



Usato finora dagli astronauti, il cibo liofilizzato, formato da un aggregato di proteine e zuccheri, potrebbe diffondersi.

Grano tostato



Tra le ricerche in corso c'è quella di nuove varietà di cereali, ottenute anche grazie all'ingegneria genetica.

Polpette di avanzi



Per evitare di sprecare cibo, sempre più prezioso bisogna imparare a riutilizzarlo.

Commento

Questo tipo di cucina è un cambiamento radicale ma comunque sia non mi dispiacerebbe provare e in un mondo dove ci sarà mancanza di carne credo che questa rappresenti una scelta intelligente sia dal punto di vista proteico sia di gusto...

Ma l'uomo, purtroppo, tende ad utilizzare tutte le risorse a sua disposizione, impoverendo la varietà delle specie a disposizione. Pertanto, perseguire questa nuova strada garantire il cibo per tutti senza alterare tali risorse.

ENGLISHMAN IN REGGIO EMILIA

A cura della Prof.^{ssa} Buffagni A.

E' giunta al termine l'esperienza “Progetto Madrelingua Inglese” per le classi del biennio e le III dell'Istituto tecnico per il turismo A.Motti. Il progetto, fortemente voluto dal gruppo docenti di inglese, ha coinvolto gli alunni di tutte le classi del tecnico e le quarte e quinte del professionale. Da ottobre a gennaio i ragazzi hanno incontrato una volta alla settimana uno studente Erasmus di madrelingua inglese, della città di Nottingham, Charlie Sloan, che ha aperto una finestra sulla cultura britannica e ha discusso con loro di tematiche che spaziavano dall'attualità, alla politica ad argomenti più vicini al loro sentire, come la vita dei giovani nel Regno Unito. L'obiettivo è stato quello di consolidare e potenziare la funzione comunicativa della lingua inglese per raggiungere una maggior dimestichezza e scioltezza nella conversazione in lingua.

Quando era ormai prossima la fine del progetto, ho chiesto il feedback dei ragazzi per valutarne l'esito. Devo ammettere che non avrei saputo trovare parole migliori a spiegare l'arricchimento che tale esperienza ha portato. I ragazzi hanno concordato nel dire che, dopo un iniziale imbarazzo dovuto alla novità di avere di fronte una persona con cui potere utilizzare solo la lingua inglese come veicolo di comunicazione, hanno accolto l'esperienza con grande entusiasmo. Sono stati obbligati a chiedere le spiegazioni o i significati solo in inglese, ma del resto, come hanno spiegato loro stessi, nella vita reale non ci sono i sottotitoli, quindi la pratica è stata fondamentale. Hanno potuto esercitare l'abilità di comprensione di un particolare accento e di una pronuncia tipica di una varietà linguistica

e l'esposizione ha generato un miglioramento nella pronuncia e ha aumentato la loro sicurezza. Tuttavia, forse quello che è stato apprezzato maggiormente è stato il confronto con un giovane che ha raccontato loro ciò che succede ai giovani di un altro paese, coinvolgendoli con foto, slides riguardanti la sua città, la sua scuola, il suo mondo. Insomma, un vero e proprio scambio culturale.

Come docente di inglese, ho finalmente visto parlare i ragazzi, in uno spazio tutto loro, e non solo con monosillabi! È stato bello vedere il coinvolgimento che le attività programmate hanno prodotto in classe. La giovane età di Charlie, la sua profonda cultura musicale e la semplicità del suo approccio hanno facilitato la comunicazione e la comprensione reciproca. L'esperienza è stata dunque utile anche per i docenti, perché si è reso evidente come, ogni tanto, alcune attività decisamente più libere (quiz a premi, lavori di gruppo, mimi, giochi con la musica e giochi di enigmistica) possano generare entusiasmo e favorire l'interazione in classe.

LA MIA IDEA D'IMPRESA...

A cura di Alldervishi E. - 4AT

Quest'anno io e parte della mia classe abbiamo partecipato al progetto "La tua idea d'impresa", in collaborazione con Banca Intesa San Paolo.

Il progetto consisteva nella realizzazione di un'impresa: abbiamo realizzato il nostro BP (Business Plan) e il BEP (Break Even Point), dove abbiamo descritto e spiegato in cosa consistesse la nostra impresa e la nostra ragione sociale, il tutto grazie all'affiancamento del prof. Giuseppe Leone

Abbiamo infine realizzato il nostro logo che aveva la funzione di rappresentarci, raffigurando, appunto, la mappa stilizzata di Reggio Emilia ed una lente di ingrandimento



che indica l'attenzione che abbiamo deciso di rivolgere verso la nostra città e i turisti incoming. Inizialmente per noi era impensabile che dei ragazzini fossero capaci di realizzare un'impresa, eppure è stata una sfida che abbiamo accettato e che abbiamo poi affrontato con maturità e iniziativa.

INTERVISTA AI NOSTRI CAMPIONI!

a cura di Pistilli N. – 4^BT

Nel nostro Istituto, alcuni ragazzi praticano attività sportive a livello agonistico con ottimi risultati. Ho realizzato una piccola intervista a ciascuno di loro.

Aurora Miglioli



Campionessa di pattinaggio sincronizzato, iscritta nella classe 4AT del nostro istituto. La ragazza gioca per la squadra "Skating Reggio Emilia" e partecipa ad un campionato nazionale, agli europei e ai mondiali. Aurora si allena 5 volte a settimana per 3 ore circa. Occorre molta organizzazione, prima di allenarsi svolge i compiti scolastici.

Aurora nel suo sport ha un grande sogno: poter vincere i mondiali!

Elias Longagnani

Elias è un ragazzo di 1^BT che gioca a pallacanestro nella categoria under 14 della società "Basket2000". Elias si allena 2 volte a settimana per un totale di 3



ore di allenamento. Gioca a pallacanestro da 8 anni e per sostenere gli impegni sportivi deve assolvere i compiti scolastici prima di ogni allenamento o partita. Il suo grande obiettivo è quello di essere convocato in Nazionale.

Andrea Cellato

Andrea, 5AT. Gioca con passione a calcio a 5 (futsal) presso la prestigiosa squadra “F.lli Bari” e milita in serie A2. Andrea appartiene alla categoria under 21 e si allena 3 volte a settimana per un totale di 6 ore di allenamento. Gioca da 5 anni a calcetto, in quanto precedentemente praticava calcio a 11. Il suo sogno è quello di vestire la maglia della nazionale di calcio a 5.

Ray Yassin

Ray frequenta la 1[^]AT e gioca a calcio nel Modena: si allena 6 volte a settimana, più il giorno della partita, in quanto milita nella categoria giovanissimi nazionali. Il

sogno di Ray è quello di vestire la maglia della sua nazionale.

Emily Ferrari

Emily frequenta la classe 1[^]AT e gioca a pallavolo nelle Terre Matildiche. La ragazza, che sogna di raggiungere tutti i suoi obiettivi, grazie ai suoi sacrifici, milita nella categoria under14 e si allena 3 volte a settimana.

Marta Parise

Marta frequenta la 2[^]BT e pratica la danza classica a livello professionistico da ben 12 anni. Questa è di sicuro una disciplina molto dura: infatti si allena per 6/7 volte a settimana. Marta partecipa a vari spettacoli in teatri davvero prestigiosi!